

il Sipontiere

PERIODICO INDIPENDENTE DI INFORMAZIONE - POLITICA - ATTUALITÀ - STORIA - CULTURA - SPORT

Manfredonia - Anno I n. 5

Dicembre 1984

Una copia L. 600

Spedizione in abbonamento postale gruppo IV (70%)

BIBLOS
OAKS - GIANFRANCO FERRÈ
SPORTMAX
ENRICO COVERI - TOUCHE
VALENTINO
ICEBERG - CASTELBAJAC

KABARET

Alta Moda MANFREDONIA

A MANFREDONIA

Consuntivo e propositi

PARITÀ DI DIRITTI ANCHE PER LE SCUOLE NON STATALI

Intervento dell'assessore regionale alla P.I. Dr. Augelli

di Matteo di Sabato

Alla fine di un anno che ha visto nascere ufficialmente questo periodico, sentiamo la necessità di fare un rapido consuntivo e di formulare un progettino che veda il giornale progredire.

Sono stati pubblicati cinque numeri a cadenza bimestrale (ricordiamo che il primo è quello di marzo), con un avvicinarsi di parecchi collaboratori che hanno toccato alcuni dei problemi più importanti della nostra città. Ma con un certo squilibrio.

Sono stati certamente più numerosi gli argomenti storici e molto meno quelli di attualità più immediata. Molti storici sulla piazza e pochi... "politologi"? Non pare. È questa, però, l'impressione che si riceve e che comunque s'intende smentire.

L'obiettivo è quello di equilibrare i due settori che riteniamo complementari e quindi ugualmente importanti. In altre parole si vuole sollecitare soprattutto la collaborazione di quanti sono impegnati nei vari settori della vita cittadina così che vengano posti all'attenzione della pubblica opinione i tanti altri problemi che meritano di essere dibattuti. Non si vuole parlare solo di archeologia, di urbanistica, sanità, porto, ecc., ma anche di artigianato, pesca, commercio, turismo, agricoltura, ecc.

Sono questi gli auguri che la redazione formula per la vita del giornale oltre a quelli di buon Natale e di felice Anno ai lettori.

Vasti consensi ha riscosso nei diversi ambienti cittadini l'incontro tenutosi presso il Centro di Cultura S. Chiara, nel corso del quale è stato dibattuto il delicato problema che attanaglia migliaia di insegnanti supplenti che da tempo prestano la loro opera meritoria nella scuola, anche a costo di enormi sacrifici e pur sempre in uno stato di precarietà. In particolare, l'attenzione è stata rivolta al personale docente delle scuole materne cosiddette "non statali". A tenere la relazione introduttiva, presente

una nutrita rappresentanza di operatori della scuola e di un folto pubblico, è stato il Dott. Raffaele Augelli, assessore alla P.I. della Regione Puglia. L'oratore, nel fare riferimento a quanto previsto dalla L.R. n. 42 sul diritto allo studio e precisamente all'art. 2 che prevede la presenza in tutto il territorio regionale di scuole statali e non statali con parità di diritti, ha sostenuto che la stessa legge presenta delle carenze da colmare. Nella fattispecie, il Dott. Augelli si è richiamato al contenuto del testo della "Pri-

ma conferenza regionale sul diritto allo studio" nel quale si afferma che: "occorre non chiudere gli occhi di fronte alla realtà che vede una presenza significativa e qualificante della scuola non statale, soprattutto a livello di scuola dell'infanzia, presenza che non è solo surrogativa della scuola statale, ma anche estrinsecazione concreta del pluralismo delle istituzioni e della libertà di insegnamento e dell'istruzione". Purtroppo questi principi cozzano violentemente con la realtà che è ben diversa.

Numerose sono le difficoltà, delle quali si rilevano le più evidenti: gestione precaria delle scuole; responsabilità che si fanno sempre più gravose; contributi irrisori che vengono erogati con il "contagocce" ed in ritardo e, "dulcis in fundo", il servizio non riconosciuto ai fini della immissione nei ruoli dei precari, secondo le OO.MM. nn. 270/82 e 326/84, in applicazione delle quali si sarebbe dovuto sanare la situazione del precariato. Anche questa è stata un'amara delusione. Ha creato, infatti, insegnanti di serie A e quelli di serie B. Lo si desume dal fatto che ai vincitori dei concorsi ordinari, ai fini della graduatoria, sono stati assegnati 30 punti, invece, a coloro che hanno superato gli esami di abilitazione (art. 76) e con un certo numero di anni di servizio (troppi!), soltanto 12 punti. Inoltre, il possesso di tale titolo è stato vanificato dalle esiguità dei posti disponibili. A queste difficoltà comuni a tutte le insegnanti pugliesi, si aggiunge qualche altra per quelle di Manfredonia.

Infatti, la civica amministrazione, all'atto della stipula della convenzione, "suggerisce" ai gestori delle scuole materne di accogliere gratuitamente cinque bambini che, altrimenti, dovrebbero essere inseriti nelle scuole pubbliche, dove c'è carenza di posti. Sono queste le motivazioni che caratterizzano la diversità di trattamento tra la scuola pubblica e la scuola privata, e non sempre si tratta di strutture. D'altro canto la scuola privata viene preferita a quella pubblica. Basti pensare che solo a Manfredonia operano ben 72 sezioni di scuole materne non statali, contro le 48 pubbliche. In Italia il 40% dei bambini frequenta le scuole private, il 34% quelle statali ed il 26% non si avvicina neppure a questo tipo di scuole.

Ciò dimostra che allo Stato conviene avvalersi della collaborazione delle

strutture private le quali assolvono ad una funzione sociale là dove la situazione scolastica statale è insufficiente a soddisfare l'utenza. Da rilevare, inoltre, il notevole vantaggio economico che ne deriva nel tenere in vita le scuole non statali. Difatti, le scuole materne gravano sul bilancio statale per oltre 900 miliardi, mentre quelle non statali ottengono solo 33 miliardi. Un bambino della scuola statale costa al contribuente un milione e ottocento mila lire, quello della privata, invece, appena centomila lire. Volendo spostare il tiro sulla nostra città possiamo affermare che la situazione è ancora più drammatica. I finanziamenti concessi dalla Regione Puglia tramite il Comune ammontano a tre milioni per ogni sezione, di cui il 60% viene erogato l'anno successivo. Ogni sezione conta 25-30 bambini; da qui il calcolo. Alla fine dell'anno i gestori si ritrovano ad aver chiuso in passivo i propri bilanci. Comunque, a parte tutto, una buona notizia l'ha data il Dott. Augelli il quale ha proposto alla Giunta regionale di raddoppiare tale contributo, e per quelle sezioni che somministrano la refezione, portarlo addirittura a otto milioni. In definitiva è questo un problema che il legislatore dovrebbe affrontare in tempi brevi per fare la dovuta giustizia e inquadrare così le scuole non statali nel complesso delle scuole pubbliche, ed anche per dare tranquillità a quanti hanno svolto e continuano a svolgere la loro opera che non viene adeguatamente riconosciuta.



Una delle 72 sezioni di scuole materne sipontine

(Foto G. Losciale)

LA FOSSA DEI LEONI CHIUDE I BATTENTI?

di Onorino di Sabato

Il Manfredonia rischia di non giocare più al "Miramare"! Il campo sportivo può essere dichiarato inagibile perché mancante di alcuni requisiti essenziali. È quanto ha stabilito la Commissione Comunale di Vigilanza sui locali di pubblico spettacolo. Infatti, a seguito di richiesta di rinnovo della licenza per svolgere gare sportive di calcio per la stagione 84/85, previo delega prefettizia n. 1750/12 del

25.10.84, la detta Commissione, nella sua visita ispettiva del 22.XI.84, ha riscontrato che la vecchia e gloriosa "Fossa dei leoni" non risponde alle norme vigenti riguardanti gli impianti sportivi. Pertanto, se entro il termine di giorni 45 (ossia, entro il 7 gennaio 1985), l'A.S. Manfredonia non adeguerà la struttura alle prescrizioni di legge, non otterrà il rinnovo della licenza per svolgere le gare sportive. Quindi, i tifosi sipontini

rischiano di essere costretti a seguire la propria squadra per i campi della provincia. Altro che sogni di gloria...! Il presidente Squeo "preccettato" ha rimbalzato la patata bollente al Comune che, nella qualità di proprietario del campo, dovrà pur decidere se adeguarsi alle norme o, più semplicemente, se revocare la concessione pur di non accollarsi il grave onere dell'esecuzione dei lavori (continua in 4ª pag.)

Nell'Interno:

- Restauri archeologici
- Giacimento calcareo
- I Benedettini a Siponto
- Una strana giunta parrocchiale
- Un misterioso raggio di sole

Agli Abbonati, agli Sponsor e a tutti i Collaboratori

Auguri di Buon Natale e Felice Anno Nuovo

Mostra "Restauro Archeologici" al Castello Svevo di Manfredonia

di Marina Mazzei

Il 3 dicembre scorso è stata inaugurata la mostra sui "Restauro archeologici" allestita in una delle sale del Castello Svevo di Manfredonia. Essa rimarrà aperta tutti i giorni escluso il lunedì, dalle ore 9 alle ore 13 e fino a tutto il mese di aprile 1985.

La mostra sui restauri archeologici operati a cura della Soprintendenza Archeologica della Puglia - Ufficio di Foggia - nell'ambito del territorio di questa provincia vuole rispondere a due obiettivi principali: da un lato, la presentazione didattica delle tecniche applicate nel restauro di materiali di differente natura (ceramica, pietra calcarea, intonaci dipinti); dall'altro, in attesa di definitivi allestimenti museali, l'esposizione diretta o fotografica di documentazioni recentemente acquisite, non ancora presentate al pubblico, frutto di sistematiche campagne di scavo o di recuperi fortuiti nel territorio.

La conservazione e la valorizzazione dei beni archeologici si affiancano oggi all'attività di scavo, per ogni impegno primario, talvolta quasi esclusivo, degli organi statali preposti alla tutela del patrimonio culturale del nostro Paese. In questo settore operativo lo scavo non viene più inteso solo come strumento di ricerca scientifica, ma diventa mezzo di una più corretta gestione della tutela archeologica del territorio: esso, dunque, acquista il suo giusto significato solo se seguito dagli opportuni interventi conservativi e dalla valorizzazione delle aree e dei materiali, dalla edizione scientifica, dalla godibilità e comprensione da parte di un vasto pubblico del patrimonio culturale recuperato.

L'attività di restauro è dunque uno dei compiti più importanti che svolge chi opera nel campo dell'archeologia. La limitatezza dei mezzi di cui dispone chi lavora quotidianamente in questo settore, spesso, però rende difficile gestirlo e rispondere a tutte le necessità di un territorio così vasto come quello della provincia di Foggia. Lo stesso lavoro di restauro può non essere eseguito nelle condizioni ambientali ottimali, né con gli strumenti più adeguati e moderni; tuttavia, proprio per questi limiti operativi crediamo che l'allestimento di questa mostra acquisti maggiore significato intendendola anche come dimostrazione dell'adesione ad un certo tipo di politica dei beni culturali.

L'intervento di restauro ceramico ha riguardato materiali provenienti da due importanti siti del Foggiano: MADONNA DI RIPALTA e ARPI. Nel primo caso, sistematiche campagne di scavo, eseguite dalla Soprintendenza negli anni 1980 e 1981, consentirono l'esplorazione del vasto insediamento protostorico urbano sul costone sulla riva sinistra dell'Ofanto, nei

pressi di Cerignola. Lo scavo ha reso possibile l'individuazione, sotto i muri di fondazione di un convento medievale, di tre livelli ascrivibili al Bronzo Finale (XI-inizi IX sec. a.C.), al Bronzo Recente (XIII-XII sec. a.C.) e al Bronzo Medio (XVI-XIV sec. a.C.), con capanne con pavimentazione in battuto e ceramica di impasto di diversa tipologia a seconda delle differenti facies culturali. I frammenti ceramici dell'età del Bronzo, realizzati in argilla di impasto semidepurato con degrassante siliceo, hanno naturalmente richiesto un trattamento di restauro adeguato alla loro natura. Dopo un accurato lavaggio e pulitura meccanica con bisturi e spazzolini, s'è proceduto alla lunga fase di ricerca dei frammenti pertinenti allo stesso reperto e al loro assemblaggio, realizzato con collante reversibile e, ove necessario, intervento con l'integrazione delle lacune. La fase precedente l'assemblaggio e quella finale sono consistite nel consolidamento della ceramica per garantire solidità e protezione.

Diverse le modalità di acquisizione dei materiali provenienti da ARPI (Foggia). In questa area archeologica, tristemente segnata da un'attività molto intensa di scavo abusivo che da più di dieci

seconda metà del IV sec. a.C., caratterizzano questo sito. Pur procedendo per fasi grosso modo analoghe a quelle seguite nel restauro della ceramica di Madonna di Ripalta, le tecniche applicate sono state in questo caso differenti fra loro a seconda del tipo di ceramica. Ad esempio, l'intervento iniziale sulla classe "canosina", caratteristica per la decorazione policroma a crudo, non è consentito nel lavaggio che avrebbe causato la perdita del colore, bensì nel consolidamento dei frammenti per garantire la protezione e, quando necessario, con la pulitura eseguita con bisturi.

La lacunosità di molti reperti, dovuta proprio alle circostanze del ritrovamento, ha spesso reso necessaria l'integrazione delle parti mancanti con scagliola alabastrina, messa in opera a sottosquadro.

Sempre ad ARPI, in circostanze analoghe alle precedenti, fu possibile individuare nel corso dell'anno 1982 una struttura funeraria del tipo a semicamera riferibile alla seconda metà del IV sec. a.C., già scavata abusivamente e priva del corredo, ma singolare per le pareti dipinte che suggeriscono proprio per l'unicità del ritrovamento in Daunia il prelievo delle singole parti componenti la

una con alto copricapo e avambracci guantati. Il restauro degli intonaci ha consentito di mettere in luce parti figurative nuove e di verificare alcune particolarità nell'esecuzione delle pitture ottenute a fresco e a tempera. Sulla zoccolatura della cella si è constatata "ad esempio", l'esistenza di coppie di fasce rosse parallele dipinte a tempera direttamente sul tufo al di sotto dello strato di intonaco, o riferibili ad una fase precedente oppure interpretabili come tracce di lavorazione poste nei punti di attacco dei blocchi tra loro.

Il restauro del materiale lapideo è esemplificato in mostra dalla presentazione di due diversi tipi di intervento sulle STELE DAUNIE, con l'uso di materiali e di tecniche differenti che testimoniano le sempre nuove sperimentazioni nel campo; ad esempio, nel secondo intervento, sono stati adottati materiali che garantiscono facilmente la reversibilità del restauro, spesso resa necessaria dal ritrovamento di nuovi frammenti. È importante a questo proposito sottolineare come la ricerca di questi manufatti possa dare sempre risultati ai fini della composizione della integrazione dei reperti stessi dal momento che il loro ritrovamento, frequente soprattutto nell'area

Giacimento calcareo nummulitico

Sul Monte Saraceno, nei pressi del bivio Mattinata-Monte S. Angelo, si rinvennero, a livello superficiale, migliaia di fossili della stessa specie. Essi, molto probabilmente, son venuti alla luce durante i lavori di sterminio della strada costruita nell'ultimo conflitto mondiale dalla Regia Marina italiana che si insediò proprio qui, a picco sul mare, con alloggi e bunker.

Col passare degli anni, sul manto della vecchia strada militare, non asfaltata, sono emersi fossili della specie nummulite, genere di foraminiferi appartenenti alla famiglia delle nummulitidi. Si svilupparono nel primo periodo dell'era terziaria, circa 65 milioni di anni fa. Vivono ancora oggi ad una profondità marina di oltre 100 metri e sono formati da un guscio calcareo discoidale e possono avere il diametro che varia da pochi millimetri fino a 14-15 cm. circa.

Moltissimi fossili sono

cosparsi sulla strada perché la ghiaia (ricavata dalla roccia ivi esistente ed occorsa per la pavimentazione della stessa strada), in virtù della pioggia, del vento, del caldo, del freddo, del calpestio degli uomini e degli animali, si è frantumata sprigionando dalla cementazione sedimentaria numerosi avanzi di organismi.

Il giacimento è immenso: basta raccogliere un sasso per vedere inglobati in esso centinaia di piccoli dischetti pietrificati di varie grandezze e forme. La forma più rappresentata è quella, molto caratteristica, delle lenticchie; altre presentano, invece, la forma di una moneta di 5 lire attuali o poco più grande.

Questo preziosissimo documento paleontologico di Monte Saraceno può dare un'altra prova agli studiosi per la datazione del nostro sempre più interessante Gargano.

Tonino Telera

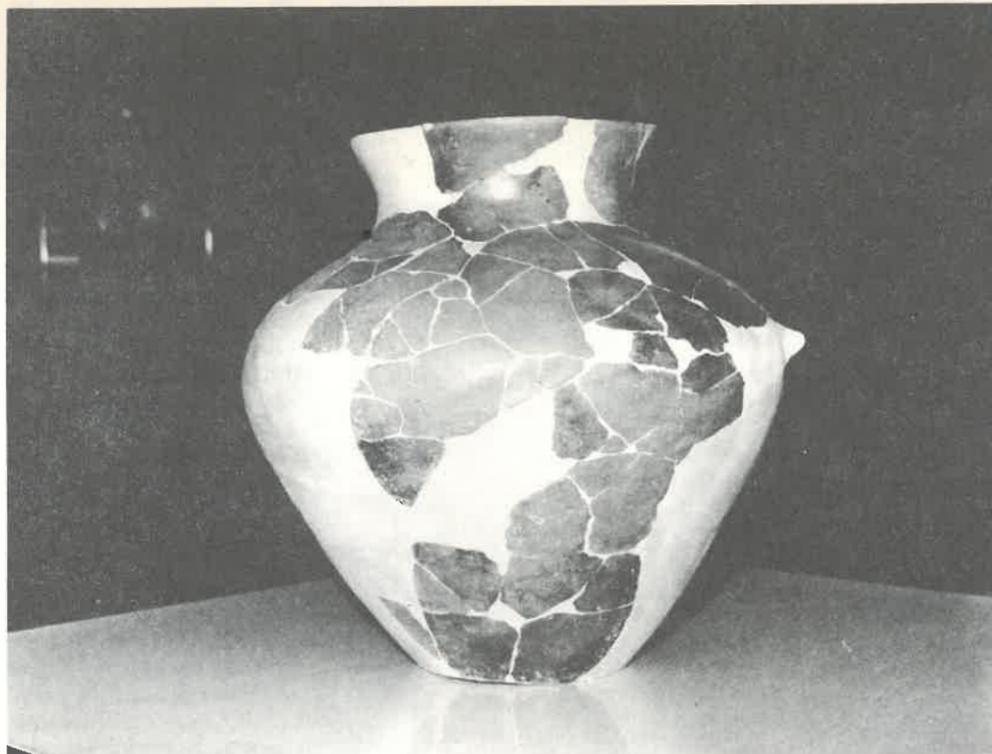
IL RECUPERO DEL CROCIFISSO DI S. LEONARDO

Come è stato promesso nel numero di novembre di questo periodico, si presenta l'elenco dei contribuenti e delle spese fin qui sostenute per il recupero del Crocifisso di S. Leonardo:

Centro di Documentazione storica di Manfredonia	L. 500.000
Rotary Club	L. 1.000.000
Circolo Unione	L. 1.000.000
Lions Club	L. 1.000.000
Centro Residenziale di Studi Pugliesi	L. 100.000
Centro di Formazione professionale (IRAPL)	L. 500.000
Liceo Scientifico Statale	L. 28.000
Scuola Media statale Ungaretti	L. 146.000
Direzione Didattica I Circolo (Croce)	L. 152.000
Direzione Didattica II Circolo (Bozzelli)	L. 126.000
Direzione Didattica IV Circolo	L. 21.000
Direzione Didattica V Circolo	L. 178.000
Circolo della Scuola	L. 110.000
Associazione Artigiani	L. 100.000
SILAC S.r.l.	L. 300.000
Fratelli De Cristofaro	L. 200.000
Rag. Cosimo Santoro	L. 100.000
Rag. Antonio Murgo	L. 50.000
Ins. Matteo Paladino	L. 10.000
Scuola Media statale "Gian Tommaso Giordani"	L. 60.500
Sig. Angelo Bisceglia	L. 50.000
Sig. Spartaco Casieri	L. 50.000
Totale	L. 5.781.500

Le spese sostenute fino a questo momento ammontano a L. 5.267.850; acconto di L. 4.000.000 alla Ditta Gargano Allarme per l'installazione del sistema d'allarme; L. 118.000 alla Salmoiraghi per la taratura del termografo; L. 850.000 per la messa in opera di una grata in ferro, una sbarra, lavori di stonaco, intonaco e imbiancatura, introduzione cavi antifurto, ecc.; L. 250.000 per panno in velluto a tutta parete; L. 49.850 per eliocopie, fotocopie e francobolli.

Si ringraziano tutti coloro che hanno contribuito e si auspicano ulteriori contributi per coprire altre spese previste.



Esemplare di vaso restaurato

(Foto G. Losciale)

anni ne va definitivamente cancellando la documentazione archeologica, furono recuperati nel 1982 numerosi frammenti di ceramiche di destinazione funeraria raccolti nei pressi o all'interno di tombe già saccheggiate dai clandestini databili in gran parte nel primo Ellenismo. A causa delle circostanze di ritrovamento, le ceramiche presentate, riferibili a diverse produzioni (subgeometrico dauno III, acroma, a vernice nera, policroma di tipo canosino), sono una campionatura delle classi maggiormente attestate in una delle vaste e ricchissime necropoli che, dalla

struttura, attualmente rimontata nel Museo Civico di Foggia. Costruita e coperta con blocchi squadri di pietra tufacea, la tomba si articola in due ambienti, il vestibolo e la cella deposizionale, probabilmente separati fra loro da un elemento ligneo. Le scene dipinte, rappresentate sulle pareti della cella, si dispongono sui due lati brevi e su quello centrale, svolgendo un unico contenuto funerario. Sul lato sinistro una quadriga guidata da un auriga con elmo apileo, sulla parete centrale due figure maschili a cavallo e, sulla parete destra, una quadriga con un auriga e due donne,

di Cupola-Beccarini, tranne rarissime eccezioni, avviene sempre al di fuori di contesti archeologici, nel corso di lavori di aratura o riutilizzate come pietre di costruzione di muretti a secco o di lavorazione agricola.

Infine, l'ultimo importante intervento presentato, riguarda il forno rinvenuto durante gli scavi a MADONNA DI RIPALTA nei livelli del Bronzo medio. A pianta sub-circolare è costruito in argilla cotta; l'apertura, distinta da uno scalino in concotto, è completata da una parte costituita da una lastra litica

(continua in 4ª pag.)

Abbonatevi a

"IL SIPONTIERE"

c.c.p. n. 13085717

I Benedettini a Siponto

di Nunzio Tomaiuoli

Non vi sono tracce fisiche che attestino l'esistenza di un insediamento benedettino nell'antica città di Siponto. Tuttavia sulla scorta di esigue testimonianze documentali siamo in grado di poter accertare, almeno storicamente, l'esistenza nei pressi dell'antica Siponto, di un'abbazia benedettina col titolo di S. Benedetto.

La prima testimonianza si evince da una lettera pontificia, inviata da Innocenzo III ad Ugone, arcivescovo sipontino, e datata il 14 gennaio 1199, nella quale si dà mandato allo stesso Prelato di restituire alla sua dignità l'abate di S. Benedetto se fosse stato ritenuto innocente da alcune accuse mossegli. Trattasi, dunque, come specifica il documento, di un'abbazia presieduta da un abate con monaci e oblati.

Dal *Regesto di S. Leonardo di Siponto* risulta, inoltre, che l'abbazia di S. Benedetto, nei primi decenni del 1200, aveva dei possedimenti sparsi ai confini con le terre di pertinenza di S. Leonardo.

Un altro documento circa l'esistenza del Monastero di S. Benedetto di Siponto è il verbale di una seduta del Concilio Sipontino dell'8 marzo 1310. In questo Concilio gli intervenuti - fra gli altri l'abate "Monasterii etiam S. Benedicti de Manfredonia" - promisero spontaneamente di aderire ai desideri del Papa Clemente V, che chiedeva aiuti pecuniari per i luoghi santi, per la crociata contro la repubblica di Venezia e per far fronte ad altre necessità della Chiesa.

A questo stesso Concilio partecipa l'abate Johannes del monastero di Monte Sacro, che, prima del 13 marzo 1304, reggeva l'abbazia benedettina di Siponto.

Questi i documenti! Tuttavia pensiamo di poter risalire ancora prima, avanzando alcune ipotesi. Stando a quanto ci riporta il Cavaglieri ne *Il Pellegrino al Gargano*, la comparsa dei primi benedettini nella città di Siponto è da collocare storicamente durante l'esercizio pastorale del Santo Vescovo Lorenzo Maiorano (488-545); addirittura il Cavaglieri attribuisce la fondazione del Monastero all'opera congiunta di S. Placido, discepolo di S. Benedetto, e dello stesso Lorenzo Maiorano.

Questa notizia, di sapore quasi leggendario, non è avallata da alcun documento. Potremmo, al limite, ad onore d'inventario, ipotizzarla e giustificarla alla luce di quel vasto movimento di spiritualità venutosi a creare, prima del Mille, in seguito alle apparizioni dell'Arcangelo sul Gargano. Questo monte diventerà meta indiscutibile di importanti pellegrinaggi nonché territorio qualificato per il pio esercizio della contemplazione; sorgeranno oltre cento tra eremi, grancie ed abbazie.

È più probabile, invece, che la comparsa dei primi benedettini in Siponto coincida con l'elezione alla dignità arcivescovile nella Chiesa di Siponto del monaco benedettino Gerardo Teutonico (1064-80). E questo non solo per un accostamento di affinità spirituale monastica, quanto piuttosto per risultanze storiche ben individuabili.

Infatti, la nomina di Gerardo Teutonico segna una svolta decisiva nella storia della Chiesa di Siponto: con la scissione sipontina dalla giurisdizione dell'Arcivescovo di Benevento, Siponto acquista una autonomia giuridica, per cui finalmente è possibile attuare quella riforma della Chiesa romana, che prende il nome da Gregorio VII, a discapito della Chiesa greca. I tempi - siamo nel 1064 - sono ormai maturi per un'opera di più profonda penetrazione (in una regione come quella pugliese, in cui efficace era l'influsso della Chiesa greca) sia della organizzazione della Chiesa latina sia delle sue idee riformatrici che trovavano nei monaci benedettini gli arditissimi sostenitori. A Gerardo Teutonico faranno seguito, nell'amministrazione della Chiesa di Siponto, una serie di arcivescovi alcuni dei quali certamente monaci benedettini, come Alberto e Gregorio, altri con molta probabilità come Leone III, Sergio Frezza, Giovanni e Gaudino.

Purtuttavia la serie di arcivescovi dello stesso ordine se da un verso ha favorito l'insediamento benedettino in Siponto, dall'altro non ha permesso al monastero di assurgere agli splendori e alla potenza delle altre colonie cassinesi della Capitanata. Probabilmente per due motivi: 1) con l'autonomia della cattedra sipontina, la spiritualità e soprattutto la vita civile e culturale si coagulano attorno all'episcopio, sede oltretutto di un rilevante centro culturale; 2) al Monastero di S. Benedetto di Siponto mancava un hinterland particolare per cui cadeva quel tipico modo di gestire il territorio, che era uno dei capisaldi delle idee riformatrici dei benedettini.

Comunque il Monastero di S. Benedetto vivrà ed assisterà inerte alle vicissitudini e trasformazioni della città di Siponto. "Dal luglio del 1155 si comincia a trovare nei documenti l'attestazione di una Siponto 'diruta', col congiunto accenno ad un 'casale' di Siponto". Ai primi di marzo del 1223 una terribile scossa tellurica distrugge la città. Nel 1256 sorge Manfredonia.

Il Monastero da questo momento è condannato a vivere ai margini della nuova realtà storica della città, fino alla completa desolazione che avverrà intorno alla seconda metà del 1400. A quei tempi, infatti, l'umanista Niccolò Perotto, eletto arcivescovo di Siponto, forte dell'amicizia

di Sisto IV, espone al Papa "quod mensa sua Archiepiscopalis Sipontina superioribus temporibus, causantibus queris que in partibus illis vigerunt, gravia et insupportabilia sustinuit, adeo quod ipse Archiepiscopus onera sibi incumbentia commode ferre non potest". Per questo supplica il Pontefice affinché venisse incorporato alla Mensa arcivescovile anche il Monastero di S. Benedetto di Siponto, nel quale rimaneva solo un monaco, l'abate, con la rendita di trenta fiorini d'oro. E Sisto IV, il 28 giugno 1473, invita l'arciprete della Chiesa di Monte S. Angelo ad esaminare la verità dell'esposto e, una volta accertata la cosa, a procedere all'incorporazione "cedente aut decedente abbate dicti monasterii".

Mentre risulta evidente lo squallore del monastero di S. Benedetto e della Mensa Arcivescovile, non risulta altrettanto evidente la soluzione della questione: mancano le fonti. Si può presumere che l'esposto del Perotto sia stato accolto integralmente e che il Monastero di S. Benedetto abbia concluso la sua autonomia storica.

20 Agosto 1820: UNA STRANA GIUNTA PARROCCHIALE

Interessarsi di storia, ed in particolare di quella fatta in casa, con metodo filologico, è sempre affascinante e di grande interesse. È in questa continua ed ansiosa ricerca di questo o quel documento che, a volte, capita l'imprevisto o, se vogliamo, la scoperta.

Ci è capitato fra le mani il verbale di una giunta parrocchiale che il 20 agosto 1820, riunitasi nel soppresso monastero degli Scolopi in Manfredonia, ha proceduto alla nomina degli "Scrutinatori", del "Segretario", dei "Compromissari" e degli "Elettori". Il documento riporta i risultati delle votazioni e le varie fasi della seduta. Il tutto è avvenuto secondo gli articoli 47, 48, 49 e 50 della Costituzione Politica della Monarchia Spagnola, visto che regnava Ferdinando I di Borbone (vedi le pagine 11, 12, 13 della succitata Costituzione edita a Napoli nel 1820).

Fin qui niente di strano: un normale verbale di giunta parrocchiale.

La sorpresa si è avuta leggendo le firme dei com-

ponenti la giunta: esse appartengono al fior fiore della carboneria sipontina! Altro fatto interessante è che accanto ai nomi riportati già da C. Serricchio nel suo libro *Gian Tommaso Giordani e il liberalismo dauno* figurano nel documento altri ancora. Infatti il Serricchio dice: "Negli elenchi di Polizia, conservati presso l'Archivio di Stato di Foggia, sono segnati 24 iscritti alla vendita locale 'Virtù Premiata' ma gli aderenti dovettero essere molto più numerosi...".

Si nota, inoltre, che alcuni nomi riportati dal Serricchio sono alterati e per questo fanno fede le firme autografe degli stessi sul documento che non lasciano, credo, dubbio alcuno.

Possiamo concludere, quindi, dicendo che sarebbe stato naturale che in una giunta parrocchiale fossero capitati uno, due, tre... carbonari, ma non tutti. È facile arguire che i nostri carbonari la sapessero lunga e che quella "Giunta parrocchiale" del 20 agosto 1820, fu una strana giunta dove, in realtà o si credè la "copertura" per nascondere l'attività carbonara o si stabilirono le varie cariche in seno alla vendita carbonara sipontina.

Ecco i nomi dei componenti nell'ordine in cui appaiono le loro firme nel verbale di giunta: D. Paolo Prete, D. Michele Santovito, Giuseppe Palatella, Francesco Paolo Fiore, Giuseppe Montoliva, Nicola Maria Canco Bozzelli, Giambattista Ambolini, Lo-

renzo Fusilli, Tommaso Murgo, Egidio Barretta, Luigi Piccoli, Nicola Caccavelli, Eustachio Rotondo, Gennaro Tortora, Lorenzo Spinelli, Giuseppe Oliva, Carlo De Mari, Gennaro Console, Alfonso Puoti, Nicola Sarnese, Cesare de Florio, Raffaele Del Vecchio, Gian Tommaso Giordani, Domenico Mazzone, Vincenzo Longo, Giangiuseppe De Santis, Giovanni Roberti, Pantaleone Cusmai, Gaetano Rocca, Saverio de Florio. In calce: Salvatore Specchio, Nicolò di Martino.

Giuseppe Palombi

lo si è perforata la volta della chiesa, che ha il suo notevole spessore, ma il raggio catturato è stato indirizzato in un punto significativo e cioè all'entrata della distanza tra i due pilastri prospicienti l'ingresso laterale (che poi è quello più importante perché arricchito dal celebre portale).

Quindi chi ha realizzato questo "strumento astronomico", perché tale è, doveva ovviamente intendersi di meccanica celeste. Il misterioso escultore del progetto ha, innanzi tutto, scelto il punto in cui dovesse cadere il raggio catturato (e noi sappiamo quale criterio abbia seguito; potremmo fare, in seguito, soltanto delle ipotesi), quindi ha individuato la direzione Sud (dove il sole passa al mezzogiorno) e, infine, ha osservato quale altezza l'astro raggiungesse alla sua culminazione massimale dell'anno.

Quando perciò ha perforato la volta della chiesa si è regolato come ci regoliamo noi oggi puntando un telescopio verso una determinata stella con la differenza che noi possiamo correggere la direzione, mentre il nostro bravo antenato dovette stare attento a farla re con esattezza la volta per non finire in un punto diverso del cielo.

Il suo lavoro però è stato ancora più accurato perché una volta realizzato il foro, lo ha diaframmato dalla parte interna con un delizioso rosocino a undici raggi (guardate il caso anche il rosone della cattedrale della vicina Troia ha undici raggi) affinché il raggio di sole non si disperdesse, ma giungesse concentrato sul pavimento, arricchito dai petali di luce filtrati attraverso il rosocino. Un vero capolavoro, oltre che di tecnica, di eleganza, da far impallidire - lasciatemelo dire - l'egual fenomeno della cattedrale di Chartres.

A questo punto legittimo ma arriva la domanda: ma che significato ha tutto ciò in una chiesa? Non dimentichiamo che sono tantissime le chiese che hanno al loro interno delle meridiane complete (S. Petronio a Bologna, S. Maria degli Angeli a Roma, il Duomo di Milano ecc.) con funzione di calendari perché ogni giorno il raggio di mezzogiorno

Un misterioso raggio di sole nella chiesa di S. Leonardo

di Aldo Tavolaro

Nella celebre cattedrale gotica di Chartres, in Francia, le guide, scritte e parlate, segnalano, tra le cose notevoli e le curiosità della chiesa, un foro praticato in una vetrata attraverso il quale, a mezzogiorno del solstizio d'estate, 21 giugno, passa un raggio di sole che va ad illuminare una formella me-

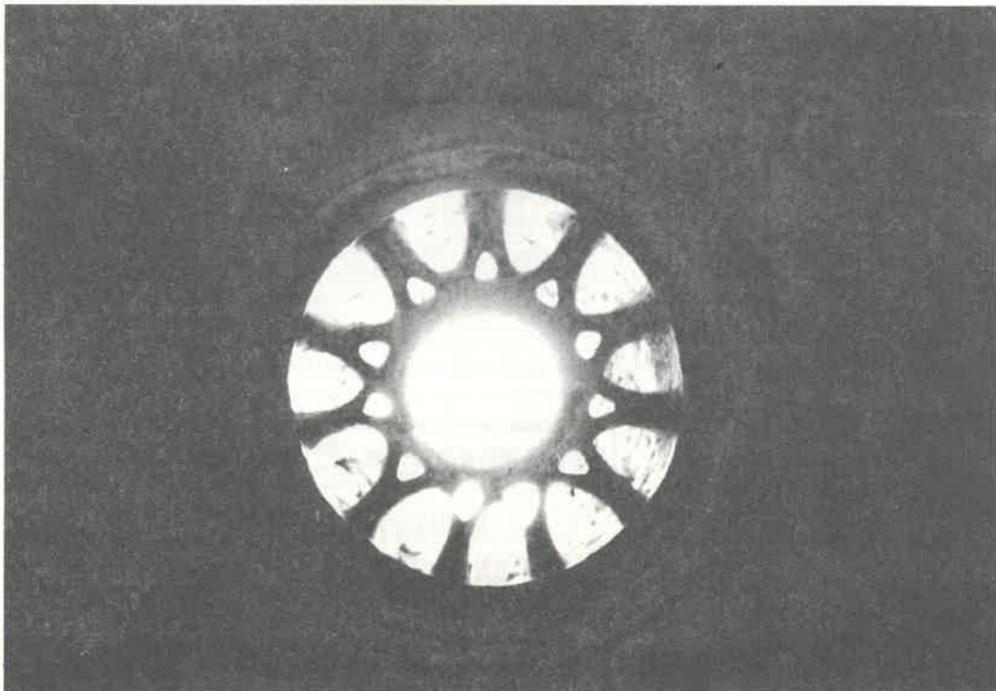
tallica incastrata nel pavimento.

Questo fenomeno curioso, e un po' misterioso, non ci interessa, al momento, dal punto di vista del suo significato simbolico o della sua funzione pratica, ma ci interessa soltanto come termine di paragone con qualcosa di identico che avviene nella

chiesa di S. Leonardo di Siponto.

Diciamo subito che in S. Leonardo questa "cattura" del raggio del sole più alto dell'anno avviene in una forma molto più studiata ed elaborata che a Chartres.

A S. Leonardo per catturare il raggio di sole più alto dell'anno non so-



Il foro gnomonico con il rosocino a undici raggi

(Foto G. Losciale)

(continua in 4)

dalla prima pagina

LA FOSSA DEI LEONI

ri. In effetti, le prescrizioni sono tali e tante, pur un importo di diverse decine di milioni, ed il tempo occorrente per esaudirle è tanto limitato, per cui c'è di che essere pessimisti. A questo punto, ci scopriamo "novella Casandra"! Quante volte, da queste pagine e per radio, abbiamo paventato tale rischio! Quante volte, abbiamo sollecitato il completamento del nuovo campo sportivo per non incorrere nella brutta situazione nella quale, oggi, ci vediamo invischiat! In compenso abbiamo ottenuto solo risposte evasive, promesse, tante promesse e nient'altro! Quella ultima del Sen. Michele Magno, allora Sindaco, che dopo il salto nella "promozione" ci vedeva nel nuovo campo nel volgere di un campionato, è la più eclatante!

Parole, parole... e nient'altro! È troppo! È solo di alcuni giorni fa la notizia che ad Altamura hanno inaugurato un nuovo impianto (ed i nostri calciatori sono stati chiamati a festeggiare l'avvenimento). E noi a fare la figura di quel bambino che guarda in bocca all'amico che lecca un grosso gelato, con la malinconica considerazione che non può permettersi di acquistarne uno. A questo punto, si potrebbero aggiungere tante altre cose, ma riteniamo sia utile dire solo quella più importante: non siamo riusciti a cambiare la testa degli uomini che ci guidano cambiamo gli uomini!

OdiSa

STAGIONE CONCERTISTICA

Gennaio - febbraio 1985
Teatro S. Michele

15 gennaio
Quartetto TRIO D'ARCHI di ROMA con la partecipazione del fagottista DOMENICO LOSAVIO

29 gennaio
Duo BARBONE - RUBINO
clarinetto-pianoforte

27 febbraio
Complesso
I SOLISTI DAUNI
fiati e archi

STAGIONE TEATRALE

Gennaio - febbraio 1985
Teatro S. Michele

16 gennaio
La Compagnia del Pepe
in
SARTO PER SIGNORA
con LANDO BUZZANCA

12 febbraio
La Coop. Anonima G.R.
in CAFE' EXPRESS
regia di NANNI LOY

dalla seconda pagina

RESTAURI ARCHEOLOGICI

rinvoluta all'interno del forno, mentre il crollo della volta aveva determinato lo schiacciamento dei materiali ceramici posti all'interno della fornace per la cottura. Il luogo di ubicazione della struttura, quasi sul ciglio del costone franante verso la valle, ne avrebbe definitivamente compromesso la conservazione: pertanto, anche in questo caso, ne fu disposto il recupero che, tuttavia, nonostante un primo intervento di consolidamento, determinò danni inevitabili che rese necessaria un'ancora più accurata opera di restauro.

Marina Mazzei

dalla terza pagina

UN RAGGIO DI SOLE

che passa per un foro - più basso o più alto a seconda delle stagioni - indica la data segnata su una striscia di marmo o di ottone incastrata sul pavimento.

Non dimentichiamo neppure che alla Chiesa cattolica è necessario accertare con esattezza la data dell'equinozio di primavera (21 marzo) perché in base ad essa si stabilisce la data della Pasqua che deve coincidere con la prima domenica dopo il plenilunio successivo al 21 marzo.

Ma a Siponto non ci troviamo di fronte né ad una meridiana completa, né ad una che segnali solo gli equinozi, bensì ad un foro gnomonico che funziona solo al solstizio d'estate. Perché? Poteva essere comunque un sistema di computo del tempo perché segnalava un determinato giorno dal quale conteggiare il resto dei giorni dell'anno.

A conferma di questa ipotesi v'è la scelta del punto in cui cadeva il raggio di sole, ossia la metà della distanza dei due pilastri che rappresentava una misura sicura che non aveva bisogno di essere evidenziata da una speciale mattonella perché i due pilastri restavano inamovibili e la metà della loro distanza altrettanto per cui anche se la mattonella della chiesa veniva cambiata o danneggiata, la metà teorica della distanza dei pilastri sarebbe stata sempre uguale finché la chiesa fosse rimasta in piedi.

Inoltre, tale caratteristica non è stata sinora presa nella dovuta considerazione - salvo che da Cesare Brandi in "Pellegrino di Puglia" e, diciamo, con una certa superficialità - mentre è una ennesima testimonianza dell'avanzatissimo stato di conoscenze tecniche delle maestranze che hanno operato nella nostra Puglia.

Con questo scritto, quindi, si vuole richiamare l'attenzione - oltre che delle autorità competenti, peraltro distratte da occupazioni più impegnative - dei cittadini, degli studenti, della gente che sono i veri depositari di queste testimonianze della nostra cultura, delle capacità inventive ed operative dei nostri antenati e se a Chartres per un raggio di sole che passa attraverso il buco di una vetrata han messo sul pavimento della chiesa una mattonella metallizzata per richiamare l'attenzione del visitatore e del turista, a S. Leonardo non si potrebbe mettere al muro, in una cornicetta di legno, uno scritto che segnali ai visitatori questa curiosità, ne fornisca le spiegazioni e ricordi che non è vero che l'erba del vicino è sempre più verde e che qualche volta - per non dire molto spesso - è più verde la nostra?

Il fenomeno è osservabile al solstizio d'estate, al mezzogiorno astronomico e quindi non al mezzogiorno indicato dal nostro orologio - che segna un'ora convenzionale - ma esattamente al momento in cui il sole passa al meridiano.

Perciò va tenuto conto dell'ora legale (in vigore a giugno), dell'equazione del tempo e della longitudine del luogo.

In parole più semplici il fenomeno è osservabile il 21 giugno intorno alle

ore 13 dei nostri orologi, minuto più minuto meno.

Aldo Tavolaro

Gli argomenti del SIPONTIERE nel suo primo anno di vita

ATTUALITÀ E POLITICA

Ai lettori - editoriale, numero unico maggio '83
Manfredonia dice no alla lottizzazione delle paludi sipontine di Matteo di Sabato, numero unico, maggio '83

Sul piano regolatore di Lorenzo Mondelli, numero unico, maggio '83;

La lenta agonia dell'U.S.L. FG/5 di Nicola Grasso, numero unico, novembre '83;

Il mattatoio comunale... a Foggia di Matteo di Sabato, numero unico, novembre '83;

L'Accademia dei Lincei svende a Manfredonia - editoriale - numero 1, marzo '84;

Azienda-porto: Oggi e domani di Donato Caputo, numero 1, marzo '84;

Manfredonia e l'Università Dauna di Pasquale Caratù, numero 1, marzo '84;

Inserto speciale dell'Azienda Turismo "Osservazioni e suggerimenti alla Relazione preliminare programmatica al P.R.G. del Comune di Manfredonia, numero 1, marzo '84;

Se vogliamo il giornale - editoriale - numero 2, giugno '84;

Un parco archeologico nelle paludi sipontine di M.L. Nava - numero 2, giugno '84;

U.S.L. FG/5 Bilancio

1984 di Lino Losciale, numero 2, giugno '84;

Inserto speciale: Convegno sulla pesca marittima nel Golfo di Manfredonia - a cura della Coop. Frutti di mare e prodotti ittici "S. Leonardo" - numero 2, giugno '84;

Morte del turismo e del commercio di Luigi Vetere, numero 3, agosto '84;

Siponto d'estate e i suoi problemi a cura del Consorzio per il potenziamento turistico di Siponto, numero 3, agosto '84;

Paralisi edilizia in attesa del P.R.G. di Matteo di Sabato, numero 3, agosto '84;

Ancora licenziamenti alla Metal Meccanica Meridionale di Matteo di Sabato, numero 3, agosto '84;

Un distributore da non costruire - editoriale - numero 3, agosto '84;

La chiesa di S. Chiara sta crollando di Pasquale Vescera, numero 3, agosto '84;

La madre droga a Manfredonia di Carlo Sansone, numero 4, novembre '84;

Ricerche storiche nel sito di Coppa Nevigata di Cassano-Cazzella-Manfredini-Moscoloni, numero 4, novembre '84;

Il Crocifisso di S. Leonardo, un atto di civiltà l'impegno per il suo ritorno di Pasquale Caratù, numero 4, novembre '84;

mero 4, novembre '84;
Vita universitaria di Matteo Lombardi e Tommaso del Grosso, numero 4, novembre '84;

Il Processo di beatificazione di Padre Pio di Paquale Vescera, numero 4, novembre '84;

CULTURA ARTE STORIA ARCHEOLOGIA

Il Museo di Siponto di Pasquale Caratù, numero unico, maggio '83;

Toponomastica medievale a Manfredonia di Tommaso Prencipe, numero unico, maggio '83;

Evoluzione urbanistica di Manfredonia di Franco Sammarco, numero unico, novembre '83;

Un artista del legno: Cosimo Del Nobile di Pasquale Caratù, numero unico, novembre '83;

Una civiltà da salvare di Tommaso Prencipe, numero unico, novembre '83;

Appunti su una cultura musicale sipontina di Giuseppe Grasso, numero unico, novembre '83;

Conclusa felicemente la XXXI edizione del Carnevale Dauno di Matteo di Sabato, numero 1, marzo '84;

I rapporti commerciali tra Ragusa e Manfredonia di Pasquale Ognissanti, numero 1, marzo '84;

Handicap e scuola di Antonio Marchesani, numero 2, giugno '84;

Il Centro di documentazione storica a Manfredonia di Tommaso Prencipe, numero 2, giugno '84;

La Zecca di Manfredonia e gli Svevi di Michele Guglielmi, numero 2, giugno '84;

Manfredonia in C/2 sogno o realtà? di Onorino di Sabato, numero 1, marzo '84;

S. Leonardo in Lama Volara di Nunzio Tomaioli, numero 3, agosto '84;

L'eremita di Siponto di Tonino Telera, numero 3, agosto '84;

Ricordando Giovanni Mancini di Giuseppe Palomba, numero 3, agosto '84;

Spunti di sociologia storica a Manfredonia di Nicola M. Fischetti, numero 4, novembre '84;

Manfredonia e l'archivio storico di Dubrovnik di Tommaso Prencipe, numero 4, novembre '84;



L'attuale formazione del Manfredonia

(Foto M. Losciale)



CARCANALLARMI

IMPIANTI DI ANTIFURTO
ANTINCENDIO-ANTIRAPINA
CON RADIOALLARME

Via delle Antiche Mura, 100-G

MANFREDONIA - Tel. (0884) 26990

ISTITUTO DI VIGILANZA

Il Sipontiere

Periodico indipendente
d'informazione, politica,
attualità, storia,
cultura e sport
MANFREDONIA

Redazione e amministrazione
Corso Manfredi, 32

Direttore responsabile
Matteo di Sabato

Registrazione Tribunale di Foggia
n. 6/84 del 13/2/1984

La collaborazione è gratuita.
Gli articoli firmati riflettono il
pensiero degli autori che ne assumono
la piena responsabilità a norma di legge.

Grafsud LEONE Foggia
Viale G. Di Vittorio, 3/d
Tel. (0881) 23048
71100 FOGGIA